







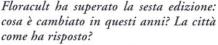
Allevamento e potenzialità







er i romani e non, la manifestazione FloraCult che si svolge nella seconda metà di aprile presso i Casali del Pino, in località La Storta, è diventata un appuntamento cui non si può rinunciare. Ilaria Venturini Fendi, che si definisce "imprenditrice agricola con l'hobby del riciclo" ne è la promotrice e organizzatrice, nonché proprietaria della tenuta in cui si svolge l'evento da qualche anno.



FloraCult sta diventando un appuntamento importante per la città di Roma, è un impegno che viene premiato da un pubblico sempre più affezionato e molto esigente che partecipa al nostro progetto. Rispetto alle prime edizioni abbiamo perfezionato l'organizzazione degli spazi e soprattutto si è resa disponibile, dopo il restauro conservativo di una vecchia stalla, una grande sala multifunzionale che ci ha permesso di allargare l'offerta espositiva, ospitando le opere di artisti e artigiani il cui lavoro è legato ai nostri temi. Il passaparola negli anni ha funzionato anche sul territorio, molti ci vengono a trovare dai comuni intorno a Roma Nord.

Riportare la natura al centro della cultura è lo slogan della manifestazione: oggi è il momento giusto? Perché?

Dovrebbe essere il nostro stesso istinto di sopravvivenza a indurci ad acquisire un atteggiamento verso la natura rivoluzionario a livello culturale. La natura è sempre stata al centro della cultura, è









negli ultimi decenni che ce ne siamo dimenticati e l'abbiamo relegata ai margini dei nostri interessi: la natura è la nostra stessa vita, salvare la natura è salvare noi stessi.

Chi frequenta FlorCult?

Il nostro pubblico è molto articolato. Gli appassionati di giardinaggio hanno sete di novità e riempiono le carriole di FloraCult con piante insolite. Spesso sono quelli che vengono anche per tre giorni di seguito e sanno cosa cercare e anche quest'anno le novità botaniche proposte dai nostri vivaisti li hanno pienamente appagati. Ci sono poi i curiosi che girano, guardano, si informano e i giovanissimi attirati da novità e tendenze che riguardano l'ambiente. I bambini hanno laboratori dedicati e la possibilità di entrare in contatto con animali per loro insoliti, con i quali si può familiarizzare o che comunque possono essere guardati molto da vicino. Ci sono poi piante particolari come quelle carnivore che riscuotono sempre molto interesse da parte dei più piccoli.

A quale iniziativa si sente più legata? Quest'anno la Warka Water è stata la

grande novità che mi ha entusiasmata. Si tratta di una affascinante struttura verticale ideata dall'architetto Arturo

La creatività di due sorelle

Tra le esposizioni ai Casali del Pino, ci ha colpito quella di Vertefeuille handcrasfts. Vertefeuille non è un logo di fantasia, ma il cognome di due sorelle, Elisabeth e Angela che, dopo aver professato altre attività nelle loro vite... precedenti, si sono piacevolmente arrese alla passione per il cucito e alla realizzazione di oggetti che spaziano dall'abbigliamento agli accessori per la casa a... tutto ciò che viene in mente! I materiali scelti sono tutti naturali, lino,

cotone, iuta, lane morbide e sottili per certi interni. E poi ci sono i deliziosi capi dipinti a mano.

Racconta Elisabeth: "Nel nostro piccolo laboratorio, fucina inarrestabile di idee, la creatività regna sovrana. I nostri due caratteri sono diversi e ci completiamo a vicenda. Angela con i suoi abiti dipinti così colorati esprime la classica solarità dei napoletani, mentre personalmente ho una visione più rigorosa dello stile, con rigati e tinte sobrie"





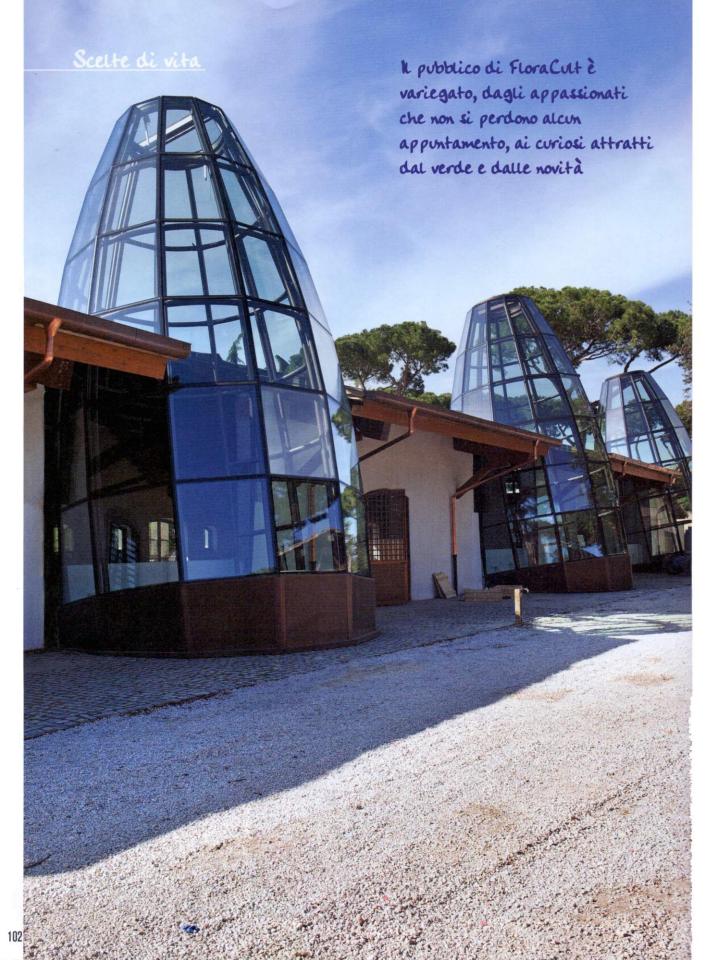




Vittori per raccogliere l'acqua dall'atmosfera, indispensabile per le comunità rurali dell'Africa che ne sono prive. Ma ci sono state tante esperienze che ricordo con particolare piacere, ad esempio i primi orti idroponici. E poi mi sento particolarmente legata alle persone, agli incontri con gli studiosi delle piante, che da noi possono essere avvicinati da tutti e dispensare i loro consigli, ai giardinieri, botanici, ricercatori che in questi anni ci hanno parlato da tanti punti di vista diversi delle piante e della loro intelligenza.

Oggi la cucina, gli chef hanno grande seguito anche tra i giovani. Il giardinaggio, il verde in senso lato di meno: quale la ragione?

Credo che ci siano diversi motivi, la prima che mi viene in mente è che il giardinaggio è un'attività che possiamo definire "lenta", segue i ritmi della natura e i giovani invece tendono a bruciare le tappe e a preferire attività i cui risultati si vedano subito. Di questi tempi poi molti di essi vivono ancora in famiglia, non possono permettersi l'esperienza e la responsabilità di una casa propria e non sono stimolati ad "accudire" balconi o davanzali su cui avere il piacere di veder crescere qualcosa. C'è poi da considerare l'aspetto sociale della cucina: preparare una bella





cena per gli amici accresce la popolarità e procura un immediato consenso. Infine credo che molto dipenda anche dai mezzi di comunicazione che dedicano un tempo sproporzionato alle trasmissioni o agli articoli sulla cucina, un trend che si è imposto dietro l'onda di mode importate da paesi fino a pochi anni fa privi di qualsiasi cultura culinaria. FloraCult vuole far capire che appassionarsi al giardino non è un triste ripiego alla noia riservato soprattutto a donne sole e sconsolate che "parlano alle piante". La natura è al contrario la cosa più attuale e importante su cui dovrebbe svilupparsi la cultura del futuro e per fare questo è necessario che proprio i giovani diventino protagonisti di questo nuovo modo di pensare.

Ha già in mente la prossima edizione di FloraCult?

Quando finisce FloraCult immediatamente comincio a pensare alla edizione successiva, è come se mi dispiacesse vederla chiudere al pubblico la domenica sera. Ci sono già molte idee ma che devo ancora mettere a punto, vedremo.

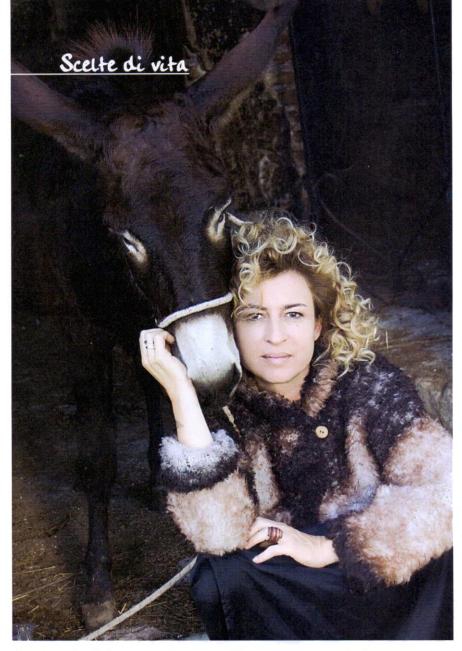
Che rapporto ha oggi con I Casali del Pino?

La terra, in senso personale ma anche universale, è ormai al centro del mio mondo. I Casali del Pino ispirano la mia vita creativa non meno delle tante altre influenze che mi vengono dall'esterno. Non ci sarebbe oggi Carmina Campus, il brand di accessori e mobili realizzati con materiali di riuso che ho fondato nel 2006, se non ci fosse questa quotidianità con la natura che I Casali del Pino mi permette di avere.





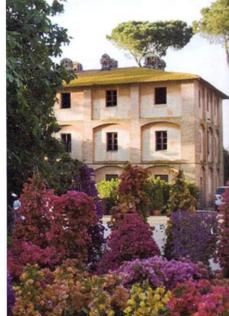




"I Casali del Pino, dove si allevano ovini da latte e si vendono prodotti biologici, ispirano le mie scelte di vita", dice Fendi







Quali sono le attività dell'azienda?

La principale è l'allevamento di ovini da latte, circa 800 capi, e la relativa trasformazione in prodotti biologici che vendiamo direttamente in azienda. Coltiviamo cereali e verdure e con il completamento del laboratorio di trasformazione aziendale abbiamo potuto allargare la gamma dei prodotti, che include formaggi di pecora di diverse stagionature (tra cui pecorino con il caglio di cardo mariano, stracchino e mozzarella di pecora), carni, salumi e miele. E poi c'è l'agriturismo, il ristorante in cui si mangia ciò che produciamo e la grande sala multifunzionale, con una capienza di oltre 500 persone sedute, attrezzata per ospitare eventi privati e aziendali.

Su cosa puntate?

Senz'altro ad allargare sempre più l' offerta dei nostri prodotti biologici. Ma la mia idea non è quella di concentrarci solamente sullo sviluppo commerciale dell'azienda. Mi piace pensare che i Casali del Pino possano diventare un luogo di riferimento per chi vuole iniziare una rapporto diverso con la natura e l'ambiente e per chi ha nuove idee da sviluppare e far conoscere.

Vuole aggiungere qualcosa che si dovrebbe sapere?

Vorrei dire una cosa così ovvia che in realtà troppo spesso non mettiamo in pratica: siamo ancora in tempo, ma ancora per poco, per fare qualcosa di risolutivo verso la salvezza del nostro pianeta. È il momento di darci da fare.





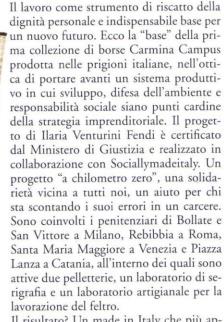




Le borse create dai carcerati con il recupero delle coperte delle celle











Il risultato? Un made in Italy che più appropriatamente è un "socially made in Italy".

La scelta del materiale di base di questa collezione non è stata casuale. Le coperte in disuso raccolte dalle prigioni sono diventate un elemento che rafforza il messaggio del progetto. Nei tradizionali colori tortora, grigio, panna, beige, le coperte sono state utilizzate per borse destrutturate e morbide, foderate di tessuti tartan e a volte reversibili. Sono stati usati anche ritagli di altri materiali, lana e feltro, oppure strisce di shearling bianco e nero o di pelle in colori abbinati, materiali recuperati da avanzi e campionari provenienti dai produttori di pelletteria.

105